Durante la conferenza stampa ieri a Roma

Il ministro Bernardo Mattarella

Dolci chiede le dimissioni del ministro Mattarella e un'inchiesta dell'antimafia

(Dalla prima pagina)

la al ministero del Commercio estero il senatore de Mseri poi dimesso, dall'incarico — abbiamo tentato la necessità di precisare uno dei fenomeni che più gravemente negativamente incidono ed incide sullo sviluppo della zona occidentale della Sicilia e «i rapporti cioè — sottolinea Dolci — tra la mafia ed il potere governativo più autorevole della zona stessa» Bernardo Mattarella. E «precisa preoccupazione è stata verificare se per le elezioni di Bernardo Mattarella il contributo mafioso è stato marginale occasionale ignorato dallo stesso o al contrario di notevole misura sostanziale e da lui ben conosciuto. Per questo i 30 documenti allegati che non intendono in alcun modo presentare un profilo completo del ministro) sono stati raccolti in posti diversi e badando ad avere indicazioni su tempi diversi». Peraltro dalle testimonianze si evincono nomi e fatti riguardanti sempre la DC e che, sia pure di sfuggita chiamano in causa altri uomini del partito democristiano (l'attuale sindaco di Palermo Lima gli onb. Barbaccia e Gioia e il sen. Pecoraro)

Secondo Dolci le testimonianze raccolte permettono di affermare che «è assolutamente fuor dubbio e assolutamente accertato» che «la mafia sia stata determinante nell'elezione di Bernardo Mattarella, e nel sostenerlo». Anzi incalza lo scrittore «chi vuole chi deve non ha che da raccogliere altre possibili precisazioni e in maggior copia».

Dolci aggiunge che «la storia potrà portare ulteriori precisazioni ma non modificare la sostanza di quanto risulta dalla documentazione raccolta» e le testimonianze «dirette assunte indipendentemente l'una dall'altra si confermano vicendevolmente confermando autorevoli accuse e gravi indizi precedentemente emersi». Cosicché «se negli anni scorsi riconfermare a Mattarella alcune delle più gravi responsabilità nazionali poteva avere per cause in gran parte distratta ignoranza o interessata miopia l'insistere ora a mantenerlo come rappresentante del popolo italiano sarebbe politica delinquenza, vera e propria complicità nell'impedire lo sviluppo democratico».

La conclusione è fermissima «Chiediamo — dice Dolci —

1) le immediate dimissioni di Bernardo Mattarella da ministro è inammissibile che simile personaggio rappresenti ancora gli italiani nel loro commercio col mondo, come è inammissibile che i giovani della zona non possano constatare radicalmente che si possa ottenere il lavoro secondo le proprie capacità e il proprio diritto (in molte testimonianze si parla infatti di «sistemazioni» operate da Mattarella in banche enti pubblici regionali, amministrazioni ministeriali nazionali, ndr),

2) che la Commissione parlamentare antimafia approfondisca sollecitamente, con l'autorità e gli strumenti che le sono propri, lo studio dei rapporti e delle responsabilità di Bernardo Mattarella» Infine, la stampa, ed in particolare quella siciliana, è invitata, in occasione delle prossime elezioni, a documentare pubblicamente e puntualmente da ogni comune siciliano con quali mafiosi si presentino (o da chi si fanno sostenere) certi candidati che solitamente si appoggiano all'organizzazione mafiosa E conclude «Quando i mafiosi dovranno nascondersi agli occhi della pubblica opinione, si sarà fatto un notevolissimo passo in avanti»

Dolci replicando a una domanda posta da un giornalista governativo che evidente mente credeva di mettere in difficoltà ha affermato che il suo Centro è sempre di lavoro di gente non legata a particolari clientele politiche. Naturalmente ha aggiunto proprio perché siamo contro la mafia siamo gente di sinistra.

Leggiamo lo scrittore nel suo documento aveva puntualizzato dopo aver rilevato che «non avviene nello stesso modo in ogni luogo e in ogni tempo naturalmente la ricerca la produzione si potrebbe dire dei voti che «nei luoghi in cui è vivace il senso critico della popolazione e più pulita l'organizzazione politica in genere nei comuni dove le sinistre hanno un peso efficace come ad esempio Cinisi Partinico Petralia Santa Ninfa Piana degli Albanesi o anche talvolta dove i dirigenti di sono impegnati modo nuovo come a Partinico e a Roccamena) non possano in modo determinante i mafiosi». In alcuni paesi i voti mafiosi sono aggiuntivi e praticamente limitati alle famiglie dei «pezzi da novanta». Invece «al limite opposto in alcuni paesi come Caccamo il ministro non avrebbe praticamente voti se non portato dai mafiosi» ne otterrebbe 10 % dice Dolci.

Concludendo il «profilo» del ministro lo scrittore di Partinico afferma che «per quanto riguarda il tempo è chiaro che nell'immediato dopoguerra il procedere di Mattarella coi mafiosi è avvenuto allo scoperto senza alcuna preoccupazione sostanziale o formale. Man mano, negli anni successivi alla coscienza locale e nazionale è andata scardinandosi la cultura prassi mafiosa come immorale man mano hanno iniziato a delinearsi e ad articolarsi le alternative democratiche risulta evidente che Mattarella ha cercato di aggiornarsi di intuire le nuove situazioni compartendosi con conseguente relativa prudenza ma solo dove e quando l'ha sentito necessario».

Questo in sintesi il duro implacabile atto di accusa di Danilo Dolci contro il ministro per il Commercio con l'Estero che egli intende sottoporre alla segreteria dei partiti al governo. Il documento come abbiamo detto è corredato da 30 testimonianze raccolte da Dolci e da Franco Alasia in primo luogo nel paese natale del l'on. Mattarella Castellammare del Golfo e a Salemi Alcamo Scianca Villafrati Caccamo Corleone Trappeto Palermo città ecc. nomi di paesi grossi borghi città che evocano sinistre stragi delitti a catena impuniti la guerra alle «giuliette bombe» e nomi di mafiosi e delinquenti che negli ultimi anni sono ritornati come un incubo dal quale sembra che ancora non ci siamo liberati. Vincenzo Rimi Leale (l'uomo della «vedova della mafia») Magaddino Labbruzzo il di Michele Navarra Luciano Liggio.

Ma l'incubo per dirla con Danilo Dolci può finire lo scrittore ha ricordato a me «*nito della Commissione antimafia il peso che l'opera del consesso ha avuto nella Sicilia Occidentale*. «Due anni fa — ha detto Dolci — non ce lo sarremmo aspettato».

Le stesse testimonianze raccolte dagli uomini del Centro studi e iniziative di Partinico ne sono viva prova. Di queste testimonianze diamo qui di seguito alcuni stralci

Al caffè con gli «amici degli amici»

Le prime tre testimonianze si riferiscono alle origini del ministro ai suoi rapporti con influenti mafiosi della zona fra Castellammare e Alcamo alla sua ascesa politica.

«Nel dopoguerra — affermano gli interrogati — tutta la cittadinanza di Castellammare del Golfo ha notato Bernardo Mattarella intrattenersi anche nei locali pubblici come al caffè Navetta talvolta al caffè Russo al bar antistante alla villa con tutti i mafiosi della zona dai Rimi ai Plaja ai Magaddino ai Bucellato e tutti gli altri. Ogni volta che veniva per eletto ministro quando tornava al paese era accolto da questi festosamente con strette di mano ed abbracci. Tutta la mafia era presente quando Mattarella ha inaugurato con la prima pietra il costruendo molo di Castellammare, e così in altre occasioni».

Vincenzo Rimi (il cui nome ricorre più volte nel dossier di Dolci), capomafia di Alcamo ed ora in galera perché accusato di mandante in omicidio. Sotto il figlio di Rimi, anch'egli in carcere

«Non può essere il dubbio — prosegue la testimonianza — che i voti a Mattarella pervenissero soprattutto attraverso la mafia ed il clero locale (...) Ora Mattarella è avvocato e conosciuto essendo stato più volte sottosegretario e ministro ma se nei primi tempi nell'immediato dopoguerra non fosse stato sostenuto e avvertito dalla mafia non sarebbe poi stato diventare deputato.

Ma chi è Mattarella. Gli avvenimenti nel tempo si sono così svolti — affermano gli interrogati — Bernardo Mattarella è nato a Castellammare del Golfo il 13 settembre 1905. Il padre in origine pescatore alle dipendenze della famiglia Fodera grossi proprietari legati *alla mafia proprietaria* delle tonnare in località Magazzinazzi aveva avuto mansioni di guardiano. Gaspare Magaddino — uno dei quattordici mafiosi implicati nel traffico di stupefacenti recentemente colpiti nella rete della polizia — era il sovraintendente nei feudi dei Fodera. In questo ambiente cresce l'attuale ministro Mattarella sostenuto negli studi dagli stessi Fodera. Diventato avvocato attivo nell'Azione cattolica e nel partito popolare è appoggiato dal cardinale Lavitrano prima e da Ruffini poi».

Ma «come è stato eletto a Castellammare Mattarella? Chi sono gli uomini che hanno influito sulla sua carriera politica dal paese natale fino agli anni?» C'è da tener presente che nel periodo fascista il gruppo mafioso più debole era diventato fascista mentre il gruppo locale più forte era rimasto nell'ombra all'opposizione. A Castellammare l'uomo su cui il paese puntava come candidato ufficiale era l'avvocato Giuseppe Fodera nipote del vecchio *proprietario della tonnara*. Conosciuto in paese come un uomo crudito — veniva chiamato il *filosofo* — era però piuttosto timido di poca iniziativa non fece carriera. Al suo posto i notabili del paese presentarono Mattarella più intraprendente abile. Durante un comizio pubblico Bernardo Mattarella fu indicato da Ignazio Fodera nipote di Giuseppe ed tendenze politiche fascisteggianti in lotta contro la mafia di cui non sopportava i soprusi come spia di Monreale cioè un fiduciario collegato con gli americani. Il Fodera fu poi trovato ucciso in campagna raggiunto da una raffica di lupara».

Tutto sembra appianato ma poi a Castellammare insorge un ostacolo. Mattarella è mandato indietro. La parte della nobiltà che aveva puntato su Barone per mezzo del barone Pietro Lo Sciuto Jacono e di Ventimiglia di Scalea vuole il seggio per il proprio candidato. Si arriva a un secondo tempo il candidato è sostituito per una sovvenzione di 12 milioni «E lo attuale sindaco democristiano precisa il documento — in grossi guai finanziari che cerca di tamponare pieno di istituti bancari attraverso l'aiuto di Mattarella». Viene poi «Nino Barone prima dc poi milazziano poi col barone Majorana della Nicchiara poi liberale oggi passato al gruppo regionale del PSDI. Di famiglia mafiosa suo padre è rimasto chiuso in casa per numerosi anni con la porta blindata temendo rappresaglie da mafiosi che lo accusavano di aver tradito presentando un memoriale alla polizia fascista. Nino Barone cugino di *Diego Plaja* come assessore al lavoro col governo del barone Majorana fece avere il contributo alla cooperativa molitoria come prima alla cascaria e sempre stato pedina politica della mafia locale».

E poi vengono via via Nino e Cola Bucellato (il secondo inserito negli appalti edilizi con il Magaddino Giuseppe) Vitale Salvatore Giuseppe Minore Bernardo Stabile Nino Belmonte fu Giovanni Mario Ferrito Francesco Marchese Andrea Mancino Vincenzo Rimi (molti le presentarlo!) la famiglia Fontimi Gaspare Bonventre Vito Messina *Mattarella Di Benedetto* Famiglie Di Maggio e Fiordilino ciascuna con varie pendenze penali o notoriamente mafiosi o come gli ultimi «mafiosi di secondo piano ma pericolosi perché esecutori materiali».

Lo scontro Barone-Mattarella

Nelle elezioni comunali del 60 vi fu uno scontro a Castellammare fra Barone e Mattarella. Barone ha la maggioranza delle preferenze per la DC. Al posto di sindaco viene invece eletto Erasmo Pennisino per intervento di Mattarella che vedeva in quest'ultimo un concorrente locale meno ambizioso e pericoloso di *Nino Barone*. La cosa non venne accettata dal Barone e dai suoi. Nella sede della DC collocò le sedie. Nino Barone si dimette passa con Antoni lo favorisce e nelle successive elezioni tenta una lista civica in opposizione alla DC determinando nella sola Castellammare un calo di duemila voti per Mattarella e altro grave calo di voti per tutta la zona. Queste conseguenze si era tentato di evitarle con una *riconciliazione tentata da Diego Plaja Gaspare Magaddino Vincenzo Rimi Vincenzo Bonventre Giuseppe Munna* che si incontrano nel ristorante Spano a Palermo con Mattarella. Da Spano avviene l'abbraccio di riconciliazione tra Mattarella e Nino Barone».

Questa la mafia del Trapanese

I più noti mafiosi indicati nel documento sono *Gaspare Magaddino* (implicato nello spaccio di droga ex intendente dei Fodera latitante) e suo figlio *Giuseppe* (arrestato perché sospetto di traffico di stupefacenti e imputato di associazione *per delinquere*) *Diego Plaja* (centro di riferimento di bestiame rubato) gli al contrario legato di vincoli di affari col capo mafia di Alcamo Vincenzo Rimi. È stato arrestato ed imputato di associazione a delinquere. Questi tre furono due volte arrestati e poi rimessi in libertà perché implicati in una serie di attentati contro ville e altre costruzioni.

Seguono nell'ordine *Liborio Munna* (deceduto) «contribuì anche finanziariamente alle campagne elettorali di Mattarella». Era parente del Plaja *Giuseppe Munna* (figlio di Liborio membro di una cooperativa molitoria fu coinvolto in uno scandalo per una sovvenzione di 12 milioni «E lo attuale sindaco democristiano precisa il documento — in grossi guai finanziari che cerca di tamponare pieno di istituti bancari attraverso l'aiuto di Mattarella»). Viene poi «*Nino Barone* prima dc poi milazziano poi col barone *Majorana* della Nicchiara poi liberale oggi passato al gruppo regionale del PSDI. Di famiglia mafiosa suo padre è rimasto chiuso in casa per numerosi anni con la porta blindata temendo rappresaglie da mafiosi che lo accusavano di aver tradito presentando un memoriale alla polizia fascista. Nino Barone *cugino di Diego Plaja* come assessore al lavoro col governo del barone Majorana fece avere il contributo alla cooperativa molitoria come prima alla cascaria e sempre stato pedina politica della mafia locale».

Le campagne elettorali

Gran parte delle testimonianze riguardano le varie campagne elettorali i sistemi e gli *interventi nei diversi centri*. Ricorrente nelle dichiarazioni degli interrogati un ritornello. La presenza al seguito del ministro di folti gruppi mafiosi. Eccone alcune e in questo corteo attorniavano Mattarella in prima fila tutti i mafiosi del paese (Salvatore e Leonardo Vitale Gaspare e Giuseppe Magaddino i Bonventre i Bucellato *Diego e Vincenzo Plaja* tra i maggiori esponenti locali) e spesso si notava il Rimi di Alcamo il Minore di Trapani e altri. Questo dal 48 per la Costituente fino al 54 quando avvenne la rottura tra Barone e gli uomini di Mattarella». La rottura secondo questa testimonianza determina altri fatti «La mafia che prima lavorava *per la DC e per Mattarella alle* politiche dopo la rottura (e più esattamente per le ragioni dette sopra dopo il 1958) ha dato nelle elezioni politiche i suoi voti a Calogero Volpe (anche egli deputato democristiano ndr) diffondendo i facsimili per questo deputato a lui noto la mafia si è appoggiata abitualmente i 19 mila voti che nel 63 sono andati in meno a Mattarella rispetto l'elezione precedente sono passati in gran *parte a Calogero Volpe* che infatti ne ha ricevuti 21 mila in più».

Mattarella è riuscito dice un'altra testimonianza fornita da Dolci nel suo documento — ad essere eletto a Castellammare con l'intervento dei preti che *prima erano tutti per lui* e con l'appoggio della mafia. Mattarella sapeva benissimo che erano questi (*i mafiosi* ndr) perché li conosceva da sempre sapeva tutto del loro modo di agire. La loro influenza mafiosa in quanto le loro soverchierie prima nell'ambiente della campagna e poi nel paese erano conosciute a tutti e se ne è servito. Attraverso loro ha avuto tutti i voti che ha avuto.

Alcamo. Quando Mattarella veniva per un comizio ad Alcamo nel dopoguerra veniva accompagnato da mafiosi di Castellammare come Plaja e Magaddino Antonio Bucellato Liborio Mu (...) i mafiosi di Camporeale (Vanni Sacco e *qualche altro) di Partinico* (Santo Ele (altri) di Palermo (Pe o Cottone di origine alcamese) il più influente dei mafiosi attivi della zona) Vincenzo Rimi e il fratello Carlo. Erano tutti insieme con Mattarella o nella sede della DC allora in via Don Rizzo o nell'allora caffè Impero in piazza Ciullo. Tutta la popolazione poteva vedere che con essi avevano cordialmente fiaccolate e comunque era evidente che erano intimi e che avevano

Mattarella querela Danilo Dolci

Il ministro Mattarella nella tarda serata di ieri ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo essersi detto «a disposizione della Commissione parlamentare per ogni chiarimento che potesse essermi eventualmente richiesto» annuncia di aver «provveduto a dare mandato a un legale per sporgere contro il signor Danilo Dolci querela per diffamazione, naturalmente con ampia facoltà di prova»

Nelle borgate che formano la «cintura» della capitale

UN BAMBINO SU QUATTRO NON FREQUENTA LA SCUOLA

Nulla sfugge alle statistiche e dice l'apparato a Roma nemmeno il Comune è in grado di dire esattamente quanti siano i bambini in età dell'obbligo e da tanto e quanto di essi partecipino realmente le elementari a un anno medio. La indagine in questo senso non manca ma stata tentata ma dà solo certamente risultati sconcertanti. Secondo i calcoli approssimativi elaborati dalla stessa Segreteria nato generale del Campidoglio almeno un bambino su quattro nella zona Tiburtina non risulta iscritto in nessuna scuola. La ricerca scolastica per rispondere a una interrogazione di un consigliere comunale il compagno Jaricolo ha fornito dei risultati che neppure il sindaco si sentito di definire normali. Nelle elementari e nelle medie d'obbligo dei quartieri Tiburtino Pietralata Collatino Ponte Mammolo San Basilio — dice tra l'altro la risposta all'interrogazione — il numero dei frequentanti tende a essere sensibilmente inferiore sia a quello calcolato con gli indici proporzionali statistici come popolazione scolastica ideale sia proporzionalmente rispetto alla frequenza effettiva dell'intera città. Il fenomeno può anche sembrare in parte opera che parlano le cifre. Secondo i dati relativi all'anno scolastico 1963-64 si aggirerebbero 6000 bambini in tutta Roma e 96 000 risulterebbero effettivamente iscritti. Nella zona Tiburtina su una popolazione tra i 6 e i 14 anni presumibile di 1540 unità ben 1200 non risultano frequentare nessuna scuola.

Ma i dati sono approssimativi per dirlo come è costretto a ricorrere lo stesso Comune. Sommando la situazione delle sezioni dello stesso anno quartiere per quartiere nella zona e di città i risultati sono veramente preoccupanti.

Mentre a Pietralata al Collatino al Tiburtino a San Basilio e a Ponte Mammolo la frequenza nelle scuole materne è superiore alla media cittadina (risultano addirittura iscritti più bambini di quanti dovrebbero risiederne nella zona secondo i calcoli del Comune!) la frequenza della scuola d'obbligo è bassissima. Un bambino su quattro questa è la realtà non risulta iscritto.

Il non invidiabile primato, in questa casistica è detenuto da Pietralata. In questa borgata solo 63 bambini sono iscritti alle scuole materne (comprese quelle private) su 2000, solamente 1500 frequentano le elementari su 2600: nessuno infine risulta iscritto alla media d'obbligo per il semplice fatto che la scuola media, nella zona non esiste.

A questi dati impressionanti il Comune non può ribattere affermando che molti bambini sono stati iscritti nelle scuole delle zone vicine. La situazione infatti è praticamente simile in tutti e cinque i quartieri a cavallo della via Tiburtina e non va dimenticato, inoltre che i calcoli del Comune per accertare il numero dei residenti sono fatti in maniera empirica e che certamente sono errati per difetto.

A Ponte Mammolo tanto per fare un esempio, risultano iscritti alle elementari più bambini di quanti risiedano nella zona ma nonostante questo in totale circa 500 bambini risultano ugualmente «evasori» all'obbligo scolastico.

La situazione come si può vedere dal grafico che pubblichiamo è gravissima. Al Tiburtino (una zona fortunata, dove il direttore didattico può affermare, con un certo orgoglio, che nello scorso anno scolastico è stato accertato un solo caso di evasione all'obbligo dell'istruzione) il 20 per cento dei bambini tra i 3 e i 14 anni, non frequenta nessuna scuola. A Pietralata la percentuale sale addirittura al 60 per cento, al Collatino al 28 per cento, a San Basilio al 33 per cento.

Perché tanti bambini non frequentano le scuole al Tiburtino? La risposta potrebbe darla una seria indagine sociologica. I motivi, comunque, sono intuibili. È difficile resistere alla tentazione di mandare un bambino sia pure di dieci, undici anni, a lavorare, quando anche le sue trecento lire di guadagno possono essere un contributo al menage familiare.

Anche in questo caso insomma è la periferia a pagare il prezzo più alto per lo sviluppo della città. E le prospettive non sono rosee nonostante il recente faticoso giro di inaugurazioni dell'assessore Farina. È stata inaugurata una scuola al chilometro sette della via Tiburtina ma nella zona mancano ancora circa 500 aule per rendere almeno accettabile la situazione. E in questa situazione si lascia che una scuola già costruita (parliamo di quella prefabbricata di via Manica a Pietralata) si riduca in tali condizioni da rendere dubbia la sua utilizzazione anche nel prossimo anno scolastico.

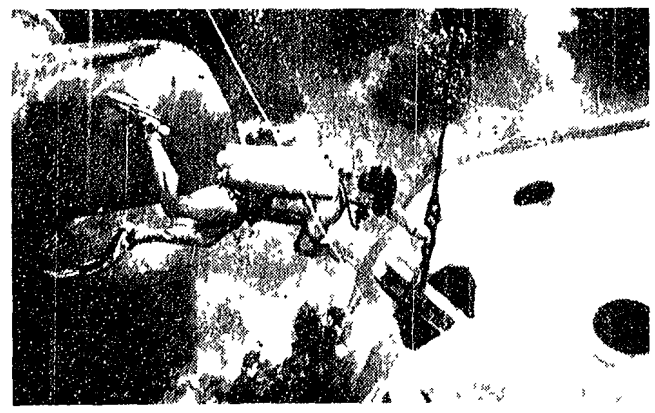
Cosa fare? Un provvedimento deve essere preso subito quello di effettuare un serio rilevamento statistico della popolazione in età scolastica. Lo hanno fatto alcuni mesi fa a Torino, ed hanno speso poco. Tra i risultati nella città piemontese ha sorpreso quello relativo ai residenti non iscritti all'anagrafe: siamo certi che la stessa cosa avverrebbe a Roma. Per questo, i calcoli, i progetti, le nuove costruzioni sono solo palliativi. In Campidoglio, per ora, nessuno è in grado di dire quanti bambini debbono frequentare le scuole.

p. b.

E' iniziato l'esperimento ideato da Cousteau

Per 15 giorni vivranno negli abissi oceanici

I sei «oceonauti» sono chiusi nell'EP-3, la casa sottomarina calata ieri notte a 100 metri di profondità nel mare di Cap Ferrat — Esperimenti, programmi e riprese televisive



Un sommozzatore lavora al montaggio del garage sommerso del villaggio allestito dal comandante Cousteau in un precedente esperimento compiuto su un fondale del mar Rosso nel 1963

Nostro servizio

SANT'HANCAP (FERRAT) 22

Il quattro ore e mezza di ieri discesa EP 3 ha raggiunto i 100 metri di profondità e si è adagiata sul fondo del mare. Tutto è pronto per l'inizio effettivo dell'esperimento *Pre Continent* ideato e seguito dal comandante Cousteau che aprirà all'uomo nuove prospettive per la conquista dello spazio sottomarino.

EP 3 è la sigla della casa sottomarina di forma cilindrica (sei metri di diametro) nella quale per quindici giorni vivranno sei uomini sei oceonauti come sono stati chiamati con un neologismo che d'altra parte si impone.

Le operazioni per far scendere EP 3 sul fondo marino sono iniziate ieri sera e si sono svolte in due tempi. Il grosso cilindro con la sua massa di 30 tonnellate è fissato da nove cavi destinati al collegamento con la superficie e all'alimentazione di energia elettrica. Ha cominciato a scendere alla velocità di un metro ogni tre minuti era attaccato a un cavo guida verticale fissato alla superficie ad una grossa boa ed al fondo del mare ad un corpo morto molto pesante. Fino a 60 metri di profondità la discesa di EP 3 è stata seguita e sorvegliata da sei sommozzatori muniti di scafandro autonomo.

Dopo 60 metri è iniziata la seconda parte dell'operazione. Il controllo è passato al «disco volante» costruito per l'occasione e collegato al portone di superficie al quale ha trasmesso le sue osservazioni. La discesa è continuata per mezz'ora e cioè fino alle 23 30 ora alla quale uno dei quattro piedi sui quali poggia EP 3 ha toccato finalmente il fondo.

Ma non era finita è stato necessario sollevare il cilindro di qualche metro perché non si era depositato nel punto esatto. C'è stato uno scambio di messaggi fra il comandante Cousteau che era sul pontone il disco volante il fatto di Cap Ferrat e i cronisti ed alla fine EP 3 è andato a posarsi il punto giusto.

La zavorramento ha richiesto pochi secondi e alla fine un potente «burta» è risuonato sul pontone. L'operazione era conclusa tutto era pronto per l'inizio dell'esperimento *Pre Continent*. Da ora per quindici giorni i sei oceonauti vivranno dentro la casa sottomarina collegati a terra da un cavo telefonico che li mette a contatto col comandante Cousteau il cervello organizzatore principe di questo esperimento. Soli quindi non non isolati i sei uomini per due settimane non vedranno altri esseri viventi che loro stessi e i pesci. Ma saranno visti da milioni di persone perché una dozzina di nuove cavi che collegano EP 3 alla terra e un cavo televisivo e le riprese degli oceanauti saranno infatti trasmesse dalla TV francese che si collegherà anche molto probabilmente in Eurovisione.

André Laban Philippe Cousteau (figlio del comandante Yves) Jacques Rollet Christian Bonnici Raymond Coll e Yves Omer non testeranno inattivi il loro programma è abbastanza denso anche se necessariamente non molto vario. Il loro compito principale è quello di dare vita ad un'operazione scientifica che ha un doppio aspetto.

Il primo — e gli oceonauti vi avranno una parte attiva — è di compiere osservazioni sull'Altipiano continentale (donde il nome dell'esperimento *Pre Continent*) che si stende sul fondo marino ad una certa distanza dalle coste prima che inizino le grandi *profondità le grandi fosse sottomarine*. Fra le osservazioni avranno scopi fra gli altri quelli di studiare le abitudini dei pesci *con un certo rigore scientifico o di* raccogliere utili indicazioni per le ricerche sottomarine di petrolio e di prodotti minerali.

Il *secondo aspetto — e qui il ruolo dei sei* oceonauti è puramente passivo — consiste nello studio del comportamento dell'uomo in condizioni ambientali totalmente diverse da quelle alle quali è abituato.

I sei non respireranno l'aria normale ma un gas composto quasi esclusivamente di elio il che ha fra l'altro il grande vantaggio di ridurre notevolmente i tempi di decompressione necessari per la risalita in superficie. Dovranno che questa è più che altro una misura di sicurezza in effetti in caso di incidenti i sei uomini potranno risalire alla superficie abbandonando EP 3 attraverso due torri e senza bisogno di decompressione.

I sei oceonauti hanno già effettuato un esperimento preliminare. Una ventina di giorni fa sono rimasti per quattro giorni nell'EP 3 sommerso a 20 metri di profondità nel porto di Monaco.

Martin Stabler

Tomba precristiana scoperta in Puglie

CEGLIE MESSAPICO (Brindisi) 22

Un'antica tomba — di impressionante precristiana — è stata per caso scoperta durante lavori di scavo delle fondamenta di un edificio al centro del paese.

Nel sepolcro aperto alla presenza di un ispettore della Soprintendenza — sono stati trovati quattro vasi di terracotta *in buono stato di conservazione* e resti umani. Il materiale verrà trasportato al più presto a Taranto dove ha sede la Soprintendenza alle antichità per le analisi.

Gli scavi temporaneamente sospesi continueranno sotto la guida degli esperti.

Il Sud Africa escluso dalla Conferenza dell'unione del lavoro

GINEVRA 22

Un progetto di risoluzione afro asiatico che chiede l'esclusione dell'Africa del Sud è stato approvato con 9 voti favorevoli e 27 contrari dalla conferenza dei plenipotenziari dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT) in corso a Montreux (Losanna). Quindici delegazioni tra cui — ovviamente — quella degli Stati Uniti non hanno preso parte al voto.